

Delia Vaccarello

Cari lettori, dopo due anni di lavoro «Uno, due, tre... liberi tutti», la rubrica sulle identità lesbiche, gay, trans e bisex, non può non dire grazie. Lo fa chiedendo aiuto, invitandovi a valutare l'impegno svolto fin qui e a fornire indicazioni per il futuro. Lo ha fatto ponendovi queste domande: «Com'è cambiata l'informazione sui media negli ultimi anni?», «Qual è il ruolo di liberi tutti?», «Cosa vi aspettate dalla rubrica ogni martedì?». Ecco le vostre risposte. Ancora un grazie, perché con la vostra partecipazione ci rendete un po' più «Liberi tutti».

BARBARA ALBERTI, scrittrice
Mi fanno imbelire tutti quelli che medicalizzano l'omosessualità e le nostre passioni, mi indigna sentire il sesso discusso da chi lo conosce per sentito dire. E i politici oggi non si vergognano di aggredire i gay. Dunque: è veramente molto consolante aprire l'Unità e trovare Liberi tutti, è un segno non dei tempi, ma contro i tempi. La funzione che ha è la liberazione della gabbia, perché in questa pagina non c'è nulla di preconcetto. Da Liberi tutti ci aspettiamo ancora gioia, poesia, gioco come promette il titolo che è già ludico. Ci aspettiamo la liber-

tà del canto (utilizzo le parole dell'autrice). Ci aspettiamo che continui a cercare, a dire quello che nessuno ha il coraggio di dire. Aspettiamo che ci esalti ancora, che ci consoli, che ci spinga ad essere sempre più liberi. Che continui a tracciare il romanzo della realtà e a dimostrare che una cronaca politica può essere anche letteraria, che continui a combattere con coraggio contro le persecuzioni esterne e interne.

GIULIO MARIA CORBELLI, caporedattore www.gay.it
Paradossalmente di gay si parla di meno. Credo che Liberi tutti abbia permesso a chi non conosce la realtà omosessuale di averne una immagine onesta, veritiera, scevra da immagini stereotipate. La cultura omosessuale ha una vita intensa: Liberi tutti ora può ancora di più testimoniarlo «in diretta».

ROSARIA IODICE, portavoce femminile Bari pride
L'informazione sui gay ha perso in parte il tono sensazionalistico. Sono le storie a fare notizia e non più il solo elemento trasgressivo strumentalizzato a fini commerciali. Liberi tutti è stato precursore di questo nuovo modo di parlare. Ha permesso alla gente di guardare senza malizia realtà sovente occultate. Racconta di noi i percorsi spesso tortuosi. Insegna che i gay grazie al loro modo di essere «diversi» possono indicare un modo nuovo di poter essere liberi. Vorrei leggere anche analisi dei valori di cui deve farsi portatore il movimento gbt e dei cambiamenti nei paesi in cui la legislazione ha permesso matrimoni e adozioni.

ANNA SIMM, insegnante e scrittrice
Alcuni media si sono accorti del potere d'acquisto dei gbt (gay, lesbiche, bisex, trans) e sono corsi alla conquista. L'Unità con Liberi tutti si è rivolta a questo pubblico per motivi politici e culturali. Il ruolo di Liberi tutti è stato determinante, ne sono una prova gli accennati tentativi di imitazione (Liberazione, Corriere, Foglio, Repubblica). Con Liberi tutti la voce di una lesbica ha finalmente peso autorevole e non solo in materia di omosessualità. Vorrei che Liberi tutti divenisse un «giornale di tutti», distribuito con l'Unità ma a parte. Una vera e propria rivista di ricerca sulle identità in generale e di dibattito politico e culturale.

FATIMA CURZIO, sinologa e scrittrice
Informazione? La strada è sempre in salita. Liberi tutti informa sul pregiudizio passando dal racconto dell'umano, dell'Uno concreto, che dice molto e meglio di qualunque astrazione ideologica. E dice ciò che conta. Mi aspetto che Delia Vaccarello continui ad essere la Cantastorie che parla al cuore e all'anima di tutti. Anche di quelli che non sanno ascoltare.

FRANCO GRILLINI, parlamentare ds
Un appuntamento fisso settimanale di una pagina intera ha un'importanza indispensabile ed è un elemento di rottura. L'atteggiamento dei media sulla comunità gbt è ondivago, il Bari pride ad esempio è stato sottovalutato. Liberi tutti offre approfondimenti, informazioni e spazio al costume che vengono diffusi tramite l'Unità all'intero mondo politico, offre anche un servizio enorme alla comunità gbt. Esempi: in merito al decreto sulle discriminazioni, Liberi tutti ha fornito un'ottima analisi. Ho segnalato e distribuito l'articolo a chi mi chiedeva ragguagli. La storia del carabinieri ha mostrato a tutti un frammento di



Uno, due, tre...
liberi tutti



17 luglio 2001 - 15 luglio 2003



La pagina «Uno, due, tre... liberi tutti» è nata il 17.07. 2001. Seguita con successo dai lettori è diventata settimanale

Uno, due... anni insieme a voi

I lettori: «Continuate a raccontare le storie e la politica con pietas e coraggio. Oltre i pregiudizi»

realtà nascosta del nostro Paese. Lunga vita a Liberi tutti, spero che abbia sui media un effetto contagioso.

LUCA ENOCH, autore e disegnatore di fumetti
Informazione sui gay? Nei circuiti informativi «democratici» trovo ci sia sempre più attenzione e più spazio riservato agli «interessati». Nei media mainstream la situazione è tuttora desolante. Liberi tutti è uno spazio di informazione simpatica e stimolante. EHI! È diventato settimanale?

IOLE NATOLI, insegnante e pubblicista
Sui media c'è minore chiusura, anche se non sempre il taglio è quello giusto (per giusto intendo aderente alla realtà omosessuale). Liberi tutti ha avuto sulla gente un impatto di correttezza informativa notevole. Mi aspetto che incrementi i suoi effetti positivi.

FRANCESCO ROCCHETTI, Arcigay Marche

Di certo è diminuita una informazione seria sulle televisioni. L'Unità e liberi tutti hanno acquisito uno spazio tutto speciale, riempiendo un vuoto e creando un vero bisogno di informazione diversa. Scegliere di leggere l'Unità non è casuale, si cerca la notizia e la riflessione politica. Liberi Tutti aiuta la formazione politica di tanti gay e lo fa seriamente e con costanza. La cadenza settimanale rende completa questa scuola di politica a puntate. Mi aspetto tanto... e anche qualche articolo storico e giuridico in più.

PAOLO RIGLIANO, psichiatra autore di «Amori senza scandalo»

L'informazione sui gay è cambiata in meglio, se guardiamo al lungo periodo: si fa sentire direttamente la voce dei gay e della lesbiche; è cambiata troppo poco, se valutiamo che ancora molti servizi sono pessimi, sciatti, poco obiettivi, pochissimo informati (vedi ultime vicende del decreto per la ricezione della direttiva europea). Liberi tutti ha avuto un ruolo propulsore, d'avanguardia dentro l'asset dei giornali. Un punto di riferimento necessario, essenziale, liberatorio. Mi aspetto la capacità di elaborare una cultura della diversità a tutto campo, suscitando un pensiero strutturato, profondo, critico e realmente alternativo.

SAVERIO AVERSA, Prc, cultura delle differenze
L'informazione sugli argomenti gbt

è cambiata molto in questi ultimi anni grazie anche al contributo di un giornale di qualità come L'Unità e di una rubrica ben curata e ben scritta come è Liberi tutti. Prima si parlava dei cittadini omosessuali e transessuali soprattutto con morbosità e sensazionalismo, ora questo succede molto meno. Il ruolo di Liberi tutti è stato, e lo sarà ancora, determinante per la visibilità delle persone gbt e per il riconoscimento dei diritti civili di tutti i differenti. Mi aspetto soltanto una maggiore attenzione alle variegate realtà della comunità gbtq e agli appuntamenti più significativi.

ICEBLUES, pubblicista e scrittrice
Liberi Tutti ha dato per la prima volta voce autentica e appassionata alle historias marginali e quotidiane di gay che si pensava nessuno avrebbe mai osato raccontare su un quotidiano o altrove. E nel raccontare «ramifica» le storie. Per dirla con Roberto Calasso: «Le storie non vivono mai solitarie: sono rami di una famiglia, che occorre risalire all'indietro e in avanti». Mi aspetto che continui a raccontare le storie come ha sempre fatto: senza la lente deformante del pregiudizio, ma con intensa passione, pietas e partecipazione.

CRISTINA ARCURI, giornalista
Liberi Tutti ha un ruolo di «magia giornalistica»: ha dato voce a chi, spesso, non la possiede, lo ha fatto con leggerezza e forza. È una rubrica di pensieri sussurrati tradotti in parole. Un punto di riferimento culturale. Con l'appuntamento settimanale nessuna aspettativa in più: solo il desiderio di continuare a leggere e ad «ascoltare» le parole di tutte le vite che Liberi tutti racconterà.

FRANCESCO GNERRE, scrittore
Abbiamo più spazio, ma non basta. Perché, per esempio, la lotta all'omofobia non diventa senso comune della sinistra e dei democratici, come è avvenuto in altri paesi? Il ruolo della rubrica sull'Unità, assolutamente ben fatta, è straordinario, una piccola luce nel buio totale e sono molto contento che sia settimanale. Mi aspetto più attenzione alla storia e al passato. Sono ancora convinto che per liberare il presente, dobbiamo liberare anche il passato.

VALERIA VIGANO, scrittrice
In generale c'è ancora silenzio e poca attenzione. Notevole è il ruolo



E. Delacroix, La libertà guida il popolo

della pubblicità: introduce trasversalmente la tematica ma riesce ad arrivare, in sottotesto, anche alle menti più retrive e chiuse. Liberi tutti ha creato uno spazio molto comunicativo e affettuoso ma anche profondo e informativo. L'Unità è il

giornale più coraggioso in questo senso. Ed è lo specchio della vera sinistra italiana che non dimentica le minoranze e l'uguaglianza. Grazie a Furio Colombo. Grazie a Delia Vaccarello che conduce Liberi tutti con grande sensibilità, misura ed

equilibrio. Una fetta di mondo trova in questa pagina corrispondenza, voce, immaginario preziosi. Nelle storie narrate identificazione, problematiche, soluzioni positive. Liberi Tutti è già consegnato alla storia dell'informazione di questo paese. Mi aspetto moltissimo: ancor più informazione, diffusa e capillare, sulle iniziative. Uno spazio culturale maggiore, libri, film, arte. Una filologia storica che porti a comprendere la posizione sociale e i ruoli degli omosessuali nei secoli. Biografie di eminenti gay. E la continuazione della strada intrapresa.

VITO MARINELLI, giornalista Rai, u.s. Bari Pride

C'è più attenzione da parte dei media: al Bari Pride erano accreditati 167 giornalisti. Liberi tutti è un tassello fondamentale nel mosaico della stampa gay-friendly. Andate avanti. I pezzi di Delia Vaccarello meriterebbero di sicuro un numero di lettori più alto. È un grosso risultato da non sottovalutare e che potrebbe diventare un modello per altre testate. In parte è già avvenuto: Repubblica ha pubblicato la mia rubrica «Verso il Gay Pride», durante la manifestazione di Bari.

ROBERTA R.
Di noi si parla un po' di più, ma spesso con toni eccessivi, come se fossimo dei casi rari e strani. Liberi tutti invece ha il merito di raccontare con semplicità e pacatezza storie di omosessuali dando un'immagine di normalità nella diversità. E nello stesso tempo informa. Mi aspetto altre storie di quotidianità e affettività, informazioni e approfondimenti. Spero che Liberi tutti non venga letto solo da un pubblico omosessuale e che continui a contribuire alla caduta dei pregiudizi.

SERGIO LO GIUDICE, Presidente nazionale Arcigay

C'è più informazione sulla realtà gay ma spesso traspare la distanza fra chi scrive e l'argomento, conosciuto solo superficialmente. I media (soprattutto la TV) fanno ad individuare quali siano le questioni significative. Il Gay Pride di Bari, per esempio, non meritava il silenzio del Tg1. Liberi tutti ha rappresentato un elemento del tutto originale in questo panorama. Ha dato direttamente voce alla comunità: a quel punto ti accorgi che le priorità di gay, lesbiche e trans non coincidono

con le esigenze dei media e che la loro immagine non può essere rinchiusa in cliché funzionali al mercato. La cadenza settimanale potrà dare

meglio conto di una comunità in movimento, di un dibattito che, com'è stato nelle recenti critiche al decreto discriminatorio del governo, vuole coinvolgere altri pezzi della società e cambiare la realtà in cui viviamo.

TITTI DE SIMONE, parlamentare Rc

L'informazione sui gay in Italia è cambiata in meglio, anche perché i giornali di sinistra danno più spazio. È significativo che l'Unità abbia dedicato spazio alla rubrica Liberi tutti, strumento utile che consegna ai lettori una corretta informazione. Liberi tutti fa circolare esperienze, progetti, opinioni che attengono al vissuto del movimento, questo è elemento insostituibile per la politica. Dall'appuntamento settimanale

mi aspetto più spazio per tutte le sensibilità che compongono l'arcobaleno gbt.

ROSI CASTELLESE, Lady oscar, arcilesbica Palermo

Liberi tutti ha dato spazio e visibilità alle realtà lgbt con notizie corrette e sensibili, adesso che raddoppia ci aspettiamo più spazio per tutti.

ANDREA BENEDETTI, portavoce nazionale Cods

Liberi tutti racconta la realtà omosessuale anche al di fuori della cronaca. Raccontare le storie di ciascuno di noi, nella loro semplice e cruda complessità, aiuta tutti i lettori ad immedesimarsi nei nostri vissuti e contribuisce ad abbattere le barriere. Mi aspetto che Liberi tutti continui nella sua strada con ancora maggiore entusiasmo, costringendo a riflettere una sinistra spesso ancora troppo distaccata dalle nostre questioni, per molti aspetti ancora convinta che si tratti di questioni di second'ordine, e non questioni su cui caratterizzarsi per proporre un'idea di libertà diversa ed alternativa a quella di chi al momento ci governa. Il mio sogno è che il linguaggio di Liberi tutti riesca sempre più a contagiare tutto il resto del giornale, di modo che l'Unità tutti i giorni possa segnare una differenza rispetto al resto dei quotidiani sulle tematiche gay-lesbiche.

GIGLIOLA TONIOLLO, Settore Nuovi diritti Cgil

L'informazione sui gay nei media si è evoluta perché accanto e dentro la solita insopportabile disinformazione scandalistica sono arrivate nuove realtà di giornalismo che, oltre a essere profondamente militanti, sanno finalmente essere anche assai professionali, proprio come Liberi Tutti. Liberi tutti ha portato emozione e sentimenti, ma anche informazione su leggi, regolamenti, cose da fare. Notizie sulla rete e sulle grandi manifestazioni cinematografiche, letterarie, artistiche. Un diario delle principali manifestazioni, tanto altro. Che vogliamo ancora? Che resti il più possibile fedele alla proposta di questo anno, che vi sia sempre più condivisione di idee, di progetti, di fantasia.

AGATA RUSCICA, Cods Siracusa

Non ho registrato grandi cambiamenti nei mass-media se non nella pubblicità che si è accorta del cliente. «Uno, due, tre... liberi tutti» è la «nostra» pagina, l'unica informazione seria in un mass-media non del movimento. Vorrei che si costruisca una rete di corrispondenti anche gratuiti dal territorio. Delia tu e il tuo direttore siete grandi.

ROSANNA FIOCCHETTO, scrittrice

L'informazione è cambiata solo per quanto riguarda i media di sinistra, la produzione di libri e la rete informatica. Per il resto prevalgono silenzio, censura, o messaggi negativi e ingiuriosi. L'informazione a scuola viene quasi criminalizzata. Liberi tutti ha avuto un ruolo pionieristico nella diffusione di un'informazione più estesa, corretta e in prima persona. La realtà non eterosessuale, almeno in questa pagina, è un soggetto sociale e culturale, non più oggetto di cronaca. Questo permette di creare comunicazione tra soggetti liberi di esprimersi, base indispensabile per un'informazione democratica. Mi piacerebbe che la dimensione delle storie personali venisse allargata alle «storie di altri mondi», uscendo dai confini nazionali ed etnici e che venisse dedicato un maggiore spazio, con articoli e interviste, alla cultura e all'arte.

Gli auguri a voi e a noi

Perché l'Italia non sia più offesa

Furio Colombo

Noi - sostiene questo giornale da quando è rinato - non viviamo in tempi normali. Non in Italia. Diritti fondamentali vengono continuamente negati. Un ministro invoca le cannonate sugli immigrati. Una intera famiglia siriana (due adulti, quattro bambini) di passaggio alla Malpensa e diretta a Londra, per raggiungere i parenti, chiede alle nostre autorità asilo politico. Ottiene cinque giorni di detenzione senza assistenza e senza interprete in una stanza gelida (era novembre, il più piccolo dei bambini ha due anni). Poi le nostre autorità legano le mani a tutti (bambini inclusi), li spingono su un aereo diretto a Damasco, e i nostri stessi agenti consegnano il carico umano alla po-

lizia politica siriana. Ecco di che Italia stiamo parlando. Noi - tutti coloro che fanno questo giornale - crediamo nel diritto alla affermazione e alla difesa delle identità sessuali, delle scelte di vita, della pari dignità di ogni vita e di ogni scelta, nella partecipazione aperta e pubblica e a pieno titolo di lesbiche e gay in tutti gli aspetti della vita pubblica e politica. Ci appare la conseguenza inevitabile e dovuta della piena libertà e legittimità delle scelte di identità nella vita privata, nelle circostanze di tutti i giorni. Che vuol dire scuola, lavoro e pieno diritto alla famiglia.

Il titolo di questa pagina, che celebra il suo secondo compleanno oggi, è stato intenzionalmente scelto per parlare di libertà.

Volevamo che apparisse chiara l'intenzione di parlare e far parlare liberamente e ad alta voce. Volevamo che si capisse che non si tratta di benevola accettazione ma di partecipazione alla pari.

Le ragioni per noi, per me che scrivo, sono umane, morali e politiche. Ma, tengo a ripetere, mai pensato di offrire protezione o di meritarmi una benemerenza o un grazie con qualcuno che viene maltrattato. Abbiamo pensato invece - ed è quel che facciamo e continueremo a fare - di affiancare a cittadini di questa Repubblica che non hanno più voglia di affidare le loro scelte di vita a benevole discussioni di presunti esperti che di qua proibiscono, di là tracciano un confine, e altrove prescri-

no cure. Noi - con voi - intendiamo dire alto e chiaro il diritto di essere liberi e la pretesa di ricevere eguale rispetto, attenzione e protezione giuridica.

Due anni sono pochi. Questa pagina, con il buon lavoro di Delia Vaccarello, dei colleghi, soprattutto dei lettori così presenti e attivi e legati dal filo delle lettere, ha appena cominciato a esistere. Sta appena passando dalla pubblicazione quindicinale a quella settimanale. Fateci gli auguri, come noi li facciamo a voi, in questa pagina. Gli auguri di essere parte di un'Italia non più vinta, non più emarginata, non più umiliata e offesa, dove nessuno ti chiede qual è la tua vita e la tua identità e la tua scelta, prima di rispettarla.